



Linee guida del Progetto Pedagogico





1. La nostra storia

2. Gli asili nido e le Scuole dell'infanzia del Comune di Arezzo: l'identità, i valori e le metodologie

3. I principi generali del modello

4. Gli adulti educatori

5. La persona di riferimento

6. Il ruolo dell'adulto

7. L'organizzazione dell'ambiente

8. L'attività educativa all'interno del Nido

9. L'attività educativa all'interno della Scuola dell'infanzia

10. I genitori

11. La documentazione delle esperienze

12. Bibliografia

Presentazione

Questa Amministrazione riconosce ed intende ulteriormente valorizzare, nell'ottica del consolidamento del ruolo che il pubblico riveste all'interno del Sistema Integrato dei servizi educativi della nostra Città, il Progetto Pedagogico di servizi educativi del Comune di Arezzo, frutto di un passato di ricerca e di sperimentazione sull'educazione e lo sviluppo dei bambini compresi nella fascia 0/6 anni, in stretta collaborazione con le loro famiglie.

Il Progetto pedagogico che ispira la pratica educativa nei servizi comunali si fonda su due presupposti: il primo sulla consapevolezza del diritto dei bambini all'educazione promuovendo strategie che facilitino l'apprendimento e la relazione partendo dalla loro personalità intesa come unica ed irripetibile, il secondo sulla convinzione che solo dalla sinergia tra servizi e famiglie si possano costruire percorsi significativi ed efficaci, una sinergia che si fonda sulle competenze del personale educativo e sulle capacità di ampliare l'offerta educativa.

Questo Progetto vuole essere per le famiglie l'esplicitazione del nostro pensiero e dell'importanza che può assumere per i bambini di oggi e per i cittadini del futuro.

L'Amministrazione intende assumere il ruolo di governance e di soggetto di controllo garante della qualità di tutto il sistema e della libera scelta delle famiglie, all'interno di un sistema che fonda le sue azioni nel rispetto e nella cura di ciascuno.

Pensiamo che la comunicazione e la condivisione di un pensiero siano il presupposto delle buone pratiche educative che offrono risultati importanti solo se ognuno di noi, nei diversi ruoli, ne alimenta la quotidianità.

Siamo consapevoli della grande tradizione che la Città di Arezzo ha espresso negli anni, ma altrettanto convinti che questa grande tradizione possa e debba declinarsi al futuro attraverso una rinnovata alleanza tra famiglie, educatori e Amministrazione Comunale.

L'Assessore al Sociale, Scuola, Famiglia, Giovani e Sport

Lucia Tanti

Linee Guida del Progetto Educativo • Comune di Arezzo, Asili Nido e Scuola dell'Infanzia •



“Con gli occhi dei bambini”1996

*“La vita stessa è la grande scuola di vita
e si potrà uscire dalla scuola in modo giusto soltanto se dalla scuola si
porta con sé la capacità
di imparare a conoscere la propria vita dalla vita”*

Rudolf Steiner

*“Ci sono solo due regali che possiamo fare ai nostri
ragazzi: il primo sono le radici e l'altro le ali”*

Hodding Carter

*“Il primo passo è sempre quello che conta di più.... è il momento in cui
le persone si stanno formando e durante il quale ogni impronta che
decidiamo di dare lascia un segno definitivo”*

Platone



Frederic Leighton: Mother and child

*“Per cominciare a capire chi siamo,
dobbiamo raccontarci.
Anche la storia che leggiamo è
sostanzialmente narrazione.
Senza la narrazione non si dà storia”*
Antonio Tabucchi



*“Ho imparato la vita dalla vita, e ho
potuto insegnare solo quello che io
stesso ho vissuto
quanto ho avuto in comune
con gli altri uomini”*

Pablo Neruda



1. La nostra storia (1)



Una passeggiata in campagnaverso Sitorni 1967

“La nostra storia parte da lontano quando l'esperienza dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Arezzo ebbe inizio nel 1967 con l'apertura delle prime Scuole dell'Infanzia, seguita nel 1974 dagli Asili Nido.

Quando i nidi nacquero rappresentarono una risposta a grossi problemi sociali ed avevano una pesante eredità di assistenzialismo da rimuovere. C'era una appassionata spinta a voler trasformare il nido in luogo dove si facesse anche educazione, ma i problemi da affrontare erano molti e andavano dalla carenza di strutture architettoniche alla difficoltà di preparazione del personale, fino al problema più grande che era quello di *creare una nuova identità del nido*.

Era assente un modello a cui rifarsi: le uniche realtà vicine e conosciute erano da una parte la famiglia dall'altra la scuola dell'infanzia, che si rifaceva, in quei primi anni, a idee guida precise:

- Attuazione di una pedagogia antiautoritaria in un contesto fortemente socializzante;

- Apertura della scuola al territorio e un rap-

porto costruttivo con le famiglie;

- Introduzione della pratica della collegialità del lavoro;
- Coordinamento pedagogico, programmazione e aggiornamento permanente del personale.

L'adulto nella scuola svolgeva un ruolo estremamente attivo di soggetto promotore di stimoli continui per i bambini.

L'ambiente veniva organizzato per centri di interesse dentro e fuori della sezione, le programmazioni didattiche indicavano obiettivi, metodi, modalità, verifiche.

Il trasportare queste modalità di lavoro dalla scuola dell'infanzia al nido ne portò in luce i punti deboli:

- adulti sottoposti a stress eccessivo per i momenti di estrema routine, per essere sempre coinvolti e in situazione, con la sensazione di essere sopra i bambini *più che con loro*;

- molte manifestazioni di aggressività dei bambini per la conquista dello spazio, di un gioco, per avere l'attenzione dell'adulto;

- materiali ed ambienti che si deterioravano con estrema facilità;

- l'impossibilità di seguire i ritmi di ciascun bambino e quindi il rischio di instaurare rapporti di tipo istituzionalizzato;

- il rischio, al contrario, laddove il rapporto adulto- bambino era più basso (gruppo dei piccolissimi), di essere tentati di instaurare un legame quasi morboso e di tipo affettivo-spontaneistico (1).

Venne quindi riconosciuta la centralità al bambino e da allora ciò ha comportato una revisione profonda del ruolo dell'adulto.

Ad oggi l'adulto ha come compito specifico la preparazione continua e precisa dell'ambiente affinché questo diventi il tramite attraverso il quale il bambino possa fare scelte a livello

sensoriale, manuale, intellettuale, espressivo, ecc.

Un ambiente che cresce con il crescere dei bambini, che offre un equilibrio tra i momenti individuali e di piccolo gruppo, tra attività proposte e guidate dall'adulto e attività libere.

All'adulto spetta il compito di mostrare l'uso corretto dei materiali attendendo la comparsa della concentrazione del bambino su un determinata attività per poi dedicare ogni cura alla osservazione dei suoi comportamenti. Ciò significa che l'adulto deve rinunciare alla propria onnipotenza e imparare ad osservare il bambino e la sua crescita. Egli acquista così la nuova fisionomia del “ri-cercatore attento”, dell'osservatore scientifico, capace di registrare i fatti per discuterli e verificarli in gruppo. Il nostro modo di lavorare richiede quindi un'attività di approfondimento costante del nostro sapere sul bambino in un'ottica di ricerca scientifica.



Il piacere di una merenda Sitorni 1967

2. Gli Asili nido e le Scuole dell'infanzia del Comune di Arezzo



“Mario Leone: La bellezza delle cose sta nello sguardo di chi le osserva (Hume)”

L'identità, i valori e le metodologie⁽²⁾

- Un' idea di bambino/a come persona unica e irripetibile, il rispetto dei suoi tempi e dei suoi ritmi;
- una concezione della pedagogia per aiutare il bambino a scegliere in libertà e non come tattica per modellarlo, ma che si fonda sulle relazioni e l'ascolto;
- l'importanza della preparazione di un ambiente di vita che risponda agli interessi che si manifestano nel bambino durante la sua crescita affinché fin dalla nascita sia rispettato come persona;
- il ruolo dell' educatore come regista attento e sensibile “facilitatore” delle esperienze dei bambini;
- la formazione continua e la costruzione di un pensiero riflessivo negli adulti che si occupano della crescita dei bambini;
- i servizi per l'infanzia come luoghi di vita dove i bambini e le bambine possano stare bene e accedere alla società e alla cultura con modi e ritmi connessi alla loro persona;
- i servizi per l'infanzia come luoghi di vita anche per gli adulti, in una società sempre più povera di reti sociali di sostegno, dove i genitori

possano trovare appoggio professionale ed umano nella cura dei propri figli;

- il valore della collegialità, della relazione, del confronto e della corresponsabilità nel gruppo degli operatori di ogni nido e scuola dell'infanzia;
- il coordinamento pedagogico e didattico;
- la promozione e la valorizzazione della cultura dell'infanzia nella nostra città;
- la partecipazione delle famiglie e la visione dei genitori come risorsa preziosa.

3. I principi generali del modello

“Il livello di eccellenza che ha caratterizzato nel corso degli anni gli asili nido e le scuole dell'infanzia del Comune di Arezzo è derivato dai valori che hanno ispirato tutti gli attori coinvolti nel processo e che hanno permesso una attenta programmazione, evolutasi nel tempo.

Arezzo ha fatto parte e tuttora è inserito in quella rete di Comuni del centro-nord dell'Italia le cui esperienze sono state conosciute in tutto il nostro paese ed anche all'estero in particolare negli Stati Uniti.

Si tratta di realtà municipali che hanno investito molto nell'infanzia, realizzando un'opera di sperimentazione pedagogica ed organizzativa che rappresenta un patrimonio prezioso per tutto il mondo della scuola e nello stesso tempo un modello avanzato di servizio sociale efficiente e capace di mettere la “persona” e i bisogni umani al primo posto.

In questa rete integrata di Comuni, la nostra città si è connotata e ha dato il suo contributo per tre temi in particolare:

- per l'importanza assegnata nel progetto pedagogico alla dimensione affettiva e della comunicazione interpersonale, in particolare

alla qualità del rapporto dei bambini tra di loro e con gli adulti educatori;

-per l'attenzione agli aspetti dell'efficienza gestionale con specifico riguardo all'innovazione organizzativa e alla flessibilità dei servizi offerti agli utenti “(3);

-per l'attuazione e la sperimentazione di alcune dimensioni del progetto 0/6 anni

Il modello psico-pedagogico degli asili nido e delle scuole dell'infanzia del Comune di Arezzo ha preso alcuni riferimenti teorico-operativi dal Centro Nascita Montessori: Grazia Honegger Fresco, Vincenza Fretta, Maria Pia Fini, dagli studi di Elinor Goldschmed e dalle ricerche sull'intelligenza condotti da H. Gardner, dagli assunti della pedagogia attivistica, dalle indicazioni del Centro Psicopedagogico per la Pace (Daniele Novara), da Aucouturier e dal Centro Hansel e Gretel di Torino ed infine da tutte quelle sperimentazioni e suggestioni ricevute dall'incontro con altre realtà municipali come Reggio Emilia, Pistoia, S. Miniato e dall'intreccio virtuoso con il Gruppo Nazionale Asili nido e L'istituto degli Innocenti di Firenze. Nel corso di un'esperienza di oltre 40 anni è stato attuato un progetto pedagogico e culturale per i bambini dai 3 mesi ai 6 anni che costituisce un riferimento d'intensa vitalità per la città, e che si fonda sull'immagine di un bambino attivo fin dalla nascita, dotato di forti potenzialità finalizzate all'autorealizzazione e soggetto di diritti, che apprende e cresce nella relazione con gli altri, aiutato da un adulto educatore “a fare da solo”. Il progetto 0/6 anni caratterizza il Comune di Arezzo ed assume un grande valore rispetto al sistema integrato dei servizi educativi in quanto esempio di modello significativo considerando soprattutto gli ultimi sviluppi delle concezioni sull'infanzia e sull'organizzazione dei servizi 0/6 nel panorama regionale e nazionale.

4. Gli adulti educatori

L'organizzazione del gruppo degli operatori di ogni nido e scuola dell'infanzia si fonda sul valore della *collegialità, della relazione, del confronto e della corresponsabilità*.

L'orario di lavoro del personale con i bambini è di 30 ore settimanali, e prevede inoltre un totale complessivo di 167 ore annuali ripartite rispettivamente per la predisposizione e la cura dell'ambiente e delle attività educative, per le riunioni e i colloqui con le famiglie, per la programmazione e la documentazione delle esperienze dei bambini e per la formazione professionale.

I turni di lavoro prevedono che durante l'arco della mattina, il personale (insegnanti, operatori, insegnante di raccordo) sia compresente e questo concorre a costruire le condizioni che danno sostanza alla qualità educativa dei servizi. L'organizzazione del monte ore e la programmazione del lavoro ruotano insieme ai turni.

I Servizi comunali 0-6 anni fanno riferimento ad un unico **coordinamento pedagogico organizzativo** composto dal Dirigente dei Servizi educativi e scolastici e da un gruppo di psicopedagogisti che coordinano e sono responsabili dei servizi a loro affidati.

E' un gruppo di lavoro che si occupa degli orientamenti pedagogici dei servizi, della loro organizzazione, svolge funzioni formative e di coordinamento rispetto agli insegnanti ed operatori di nidi e scuole dell'infanzia, partecipa agli incontri con le famiglie.

La formazione permanente

È importante evidenziare che nell'ambito dei servizi per l'infanzia 0/6 anni il profilo professionale sia degli educatori che dei

coordinatori necessita di una formazione permanente per la complessità dei loro ruoli.

Il ruolo dell'educatore è collegato ad una fascia di età particolarmente delicata poiché le basi dello sviluppo della personalità del bambino si formano proprio nei primi anni di vita. Sono necessarie quindi conoscenze approfondite, mirate e continuamente aggiornate. E' fondamentale una formazione di tipo riflessivo che lo orienti e lo sostenga a riconoscere i bisogni del bambino che via via si manifestano durante la sua crescita adottando una veste di ascolto e uno stile di regia. Una formazione che altresì lo protegga dalle insidie del burn out che può presentarsi nel corso degli anni per gli aspetti usuranti della sua professione ad alta densità relazionale.

Altresì la formazione del coordinatore psicopedagogico necessita di conoscenze aggiornate e al passo con i tempi per sostenere tutte le competenze professionali di tipo organizzativo- gestionale ed educativo-didattico, gli aspetti e le problematiche di un ruolo complesso nell'ambito attuale del Sistema integrato dei servizi educativi 0-6 anni. Riveste una particolare importanza la capacità di accompagnare i gruppi educativi nel loro processo di crescita e di responsabilità formativa sostenendo una pratica che dialoghi continuamente con il pensiero riflessivo.



5. La persona di riferimento

“Ricorda il tempo, prima che si indurisse la cera, quando ognuno era come un sigillo. Di noi ciascuno reca l'impronta dell'amico incontrato per via”.

Primo Levi



Il significato della scelta della persona di riferimento

Il bambino quanto è più piccolo è dipendente e non può adattarsi a troppe persone, a le troppe mani che manipolano il suo corpo. Uno degli aspetti positivi della famiglia è che normalmente una o due persone i occupano delle cure personali del bambino. Il nido, non sostituzione, ma estensione della famiglia, oltre ad offrire esperienze che a casa i bambini non possono fare, deve organizzarsi in modo che le cure personali del bambino vengano fatte sempre dalla solita educatrice/ore. Nel momento del distacco dalla famiglia il bambino ha bisogno più che mai di una persona di fiducia; di trovare punti di riferimento sul piano affettivo perché possa sviluppare sentimenti di sicurezza che sono alla base della sua crescita, potenziandone la creatività e la spinta ad esplorare il contesto fisico e sociale circostante.

Il periodo dell'ambientamento dei bambini al nido favorisce l'instaurarsi di rapporti privilegiati fra loro e gli adulti. Questo rapporto personalizzato deve continuare anche in seguito ed essere garantito anche a quei bambini che

non sono riusciti spontaneamente a mettersi in rapporto con un adulto in particolare, con lo scopo di prevenire e possibilmente evitare, nel futuro, problemi di frustrazione e di isolamento. Si propone così, per ogni gruppo di bambini, la presenza stabile e continuativa di poche persone di riferimento intese come coloro che si occupano dei bambini partendo dal loro punto di vista. **“Coloro per cui il modo di essere di ogni singola persona-bambino è accampato nella mente”**⁽⁴⁾.

6. Il ruolo dell'adulto

“Mettersi dalla parte del bambino per osservarlo nel suo vero mondo e cominciare prima possibile a riconoscerne le potenzialità”

Maria Montessori

“Il bambino lavora per amore dell'attività stessa e ciò gli permette di realizzare i suoi più importanti obiettivi: lo sviluppo di se stesso e delle sue capacità mentali, fisiche e psicologiche. “Aiutami a farlo da me”, l'adulto deve aiutare il bambino, ma affinché questi possa agire ed effettuare il proprio lavoro” (Maria Montessori).

Il ruolo dell'educatore è quindi rovesciato: egli non è più colui che trasmette il sapere ma deve acquisire la capacità di osservare; fondamentali risultano nella relazione con i bambini la sua capacità di attendere in silenzio, l'umiltà e l'assenza di giudizio. All'educatore spetta il compito di organizzare l'ambiente e di mostrare l'uso corretto del materiale aspettando paziente la comparsa della concentrazione su un determinato materiale per poi dedicarsi alla osservazione dei comportamenti individuali..

L'ambiente deve essere curato fin nei minimi dettagli e prevedere tutta una serie di attività affinché il bambino possa in libertà scegliere, prendere, ripetere, rimettere a posto, ritrovare il

giorno dopo.. E' compito dell'adulto far trovare al bambino un equilibrio tra attività individuale e di gruppo, tra esperienze all'interno della sezione e negli ateliers, all'interno e all'esterno della scuola, tra attività guidate e non, assicurandosi che il materiale sia sempre in ordine e pronto per l'uso. Riveste un ruolo fondamentale la presentazione del materiale facendo vedere sempre al bambino: da dove lo prende, come lo porta, come lo usa, e dove lo riporta. Infine l'educatore per il bambino assume il tramite con la realtà e deve dare dei limiti (legge + amore); si tratta di alcune regole poche e chiare, e sempre le stesse (rispettare il lavoro dei coetanei, non sciupare il materiale e strappare le cose di mano, parlare a voce bassa). Egli deve chiedersi come e quando intervenire con il bambino poiché **“ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo”**. Quando l'ambiente è organizzato allora l'adulto può svolgere le sue osservazioni con carta e matita su un diario personale oppure con schede di osservazione costruite sulla base dei materiali ed attività (Vincenza Fretta) L'osservazione si trascrive al momento e si ripete in diversi momenti per essere verificabile; essa è alla base del lavoro educativo ed è lo strumento per un corretto rapporto con la famiglia, il pediatra, le colleghe.

7. L'organizzazione dell'ambiente

Nel nostro modello è proprio l'organizzazione dell'ambiente e la disposizione dei materiali, che evitano da parte dell'adulto interventi inopportuni allo svolgimento del lavoro, pratico e psichico, a cui ciascun bambino si dedica.

Questo non significa che sono assenti le proposte dirette dell'adulto ai bambini. Vi sono una serie di situazioni in cui è presente l'intervento e la proposta dell'insegnante. Ma ciò avviene sempre per tutte quelle esperienze in cui i bambini hanno già potuto acquisire

precedentemente le strutture percettive e mentali. La revisione del nostro modo di concepire i bambini e di stare con loro ha comportato un contestuale intervento negli spazi e nelle strutture. La costruzione di un ambiente suscitatore degli interessi che via via maturano nel bambino, ci ha obbligato a suddividere in modo leggibile e trasparente lo spazio come contenitore di esperienze individualizzate e di piccolo gruppo.

Conseguentemente si procede ad una caratterizzazione dello spazio perché i bambini soprattutto i più piccoli hanno bisogno di punti di riferimento stabili, di ambienti ben definiti, che possano essere fermati nella memoria. La delimitazione di percorsi chiari rappresenta *un' ancora emotiva* tra la casa da una parte e il nido dall'altra (mobili, arredi, materiali simili alla casa, quadri alle pareti, colori non violenti). Nel corso degli anni sono stati eliminati i grandi e infiniti saloni, gli sterminati corridoi, abbassati i soffitti, collocati divisorii, recuperati vecchi mobili di soffitta, confezionati cuscini, fodere, tendine, incorniciate pitture; gli insegnanti sono diventati insieme ai genitori, sarti, giocattolai, falegnami, nella condivisione comune di fare del nido e della scuola **luoghi di vita per le bambine e i bambini**.

I caratteri distintivi dell' ambiente sia del nido che della scuola dell'infanzia sono:

- proporzionato alle capacità mentali e operative del bambino/a per consentirgli un'attività autonoma e una sua partecipazione alla cura dell'ambiente stesso;
- ordinato per favorire la concentrazione e l'interesse;
- predisposto con cura nei particolari e organizzato in zone di esplorazione nelle quali il bambino possa orientarsi nelle scelte e possa esprimere le proprie potenzialità, concentrarsi sul proprio lavoro e stabilire relazioni con gli altri.

La routine⁽⁵⁾

Con il termine routine si vogliono indicare quelle attività e quei momenti di vita al nido che, ripetendosi quotidianamente ad orari pre-stabiliti, costituiscono nel tempo la base sui cui ciascun bambino può acquisire le proprie sicurezze e instaurare relazioni privilegiate con l'adulto e con un piccolo gruppo di coetanei.

In altre parole le routine sono come l'impalcatura che sorregge il percorso di crescita che avviene al nido. Esse hanno un significato particolare anche perché collegate alla persona di riferimento. Le routine sono quindi quei momenti che nella organizzazione del nido vengono descritte come:

Bagno e cure personali

Isola dell'intimità

Pranzo

Riposo

E' evidente che in questi momenti, ciascun bambino o bambina ha modo di percepire una specifica attenzione a quei bisogni di cura così che possa acquisire sicurezza e consapevolezza di sé, favorendo il raggiungimento della autonomia personale. Da tutto questo ne consegue che le routine sono attività educative a tutti i livelli, con una forte valenza emotiva e pertanto hanno bisogno di tempi e modalità adeguate che devono essere condivise e programmate con gli educatori del gruppo-sezione e quindi gestite dalla persona di riferimento con il suo piccolo gruppo di bambini.

Bagno e cure personali

Cambio del pannolone nel fasciatoio o in piedi; uso del water; lavaggio e asciugatura delle mani; farsi belli (pettinarsi, creme ecc.)
Prima del pranzo e del riposo, il gruppo di

bambine e di bambini con la persona di riferimento va al bagno per svolgere tutta una serie di operazioni dove sono messi in relazione con la propria corporeità in un percorso di conquista di autonomie personali.

Isola dell'intimità

Prima del pranzo, in attesa o dopo essere stati al bagno, ciascun educatore si riunisce con il gruppo di riferimento in un luogo stabilito, si predispone una cesta o altro contenitore, con scatoline dal contenuto magico, oggetti particolari da passarsi di mano in mano si dà a creare un universo di esperienze condivise che i bambini attendono e prevedono, strutturando così un contesto privilegiato per lo sviluppo del linguaggio



Riposo

Diviene auspicabile che sia proprio la persona di riferimento che accompagni il momento di andare a dormire. E' indispensabile che si crei un'atmosfera di tranquillità e di sicurezza, anche ricorrendo all'uso di oggetti personali (copertina, peluche, ciuccio) e sostenendo progressivamente l'autonomia del bambino che autogestisce alcuni rituali come togliersi le scarpe, spogliarsi, infilarsi a letto.



La programmazione educativa

“La radice della libertà è nella conoscenza”

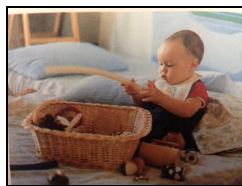
Le proposte su cui si articola l'attività educativa e didattica negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia del Comune di Arezzo fanno riferimento a diversi studi teorici già precedentemente citati. Gli ambienti e le attività del nido e della scuola dell'infanzia sono pensati, programmati e strutturati in modo da sostenere la crescita e lo sviluppo del bambino/a. La programmazione educativa viene svolta mensilmente dagli educatori di ciascuna sezione ed è frutto del lavoro di equipe che si basa sull'osservazione e la riflessione. Viene predisposto un percorso/programmazione di attività e materiali pensati per rispondere e favorire i bisogni di espressione e di crescita motoria, cognitiva, relazionale e affettiva dei bambini. Sono organizzate in un ragionevole equilibrio, attività individuali e attività guidate a piccolo gruppo. Ai bambini più piccoli vengono proposte attività e spazi adeguati alle loro esigenze di contenimento, contatto corporeo ed esplorazione, come ad esempio il cestino dei tesori, l'angolo morbido, il mobile primi passi, libretti cartonati ed in stoffa, la manipolazione e il gioco con l'acqua.



8. L'attività educativa all'interno del Nido

“I bambini amano palpare gli oggetti materialmente più che guardarli”

“IL bambino succhia non solo per amare, ma per conoscere”
Maria Montessori



Il cestino dei tesori è una proposta pensata da **Elinor Goldschmied** * per i bambini che sappiano star seduti-eretti, ma che ancora non sono in grado di camminare. Contiene una raccolta di oggetti diversificati nel materiale: oggetti che si trovano in natura (pigne, conchiglie, sassi...) materiali naturali (palle di lana, anelli di osso, spazzolini di setola) oggetti di legno, di metallo, di gomma, pelliccia, pelle, cose di carta e cartone.

Lo scopo di questa raccolta è quello di offrire al bambino la possibilità di concentrarsi sulla esplorazione e manipolazione degli oggetti attraverso gli organi sensoriali, la cui attività precede e prepara l'attività mentale vera e propria.



Il gioco euristico (di scoperta) è una proposta pensata da **Elinor Goldschmied** * per il bambino da 1 a 2 anni, che è in grado di

muoversi. Si tratta di mettere a disposizione, in un ambiente ben protetto, non un materiale strutturato, ma una grande quantità e varietà di oggetti tipo pon-pon, anelli di legno, bigodini, catenelle, barattoli, con i quali il bambino possa sperimentare, classificare, riempire-vuotare, ammucchiare liberamente.

L'abilità di usare le mani, già avviata dal cestino dei tesori, viene così ulteriormente affinata nel secondo anno di età, in quanto la mobilità permette ai bambini di sperimentare e di fare scoperte aumentando anche la capacità di concentrazione. Con questi oggetti egli sperimenta divertendosi, senza sentirsi addosso il peso del successo o del fallimento. Il ruolo dell'adulto nel gioco euristico è quello di organizzare prima (preparazione ambienti e materiali) di essere presente durante l'attività, senza svolgere interventi diretti ma offrendo il sostegno emotivo del proprio sguardo



***Elinor Goldschmied** è stata unanimemente riconosciuta come una dei principali esperti in Europa dei servizi per l'infanzia. Ha lavorato come consulente presso i nidi in Gran Bretagna, Spagna e Italia, e per lungo tempo anche ad Arezzo; è stata largamente nota per l'efficacia e la particolarità del suo metodo nella formazione delle educatrici in particolare di asilo nido. Il suo pensiero e la sua eredità culturale nel campo educativo 0/6 anni ha un valore inestimabile per le nuove generazioni.



La manipolazione e il gioco con l'acqua

L'acqua è fonte di inesauribile fascino e scoperta per il bambino, e la sua manipolazione risponde ad un profondo bisogno inconscio, è quindi importante rispondergli durante l'ambientamento poiché lo può favorire durante la separazione dalla madre, sia come attività manipolativa in corso d'anno; in seguito si può rispondere al piacere di manipolare proponendo anche materiali diversi: pasta, creta, farina, terra, sabbia, gelatine, ecc.



Le attività si suddividono in strutturate e non strutturate



Le prime si riferiscono alla sfera dello sviluppo cognitivo (precisi movimenti fini della mano, concetti logico-matematici), le seconde coinvolgono la creatività, l'imitazione,

l'espressione emotiva e interessano la sfera dello sviluppo affettivo e motorio.

Le attività strutturate sono proposte a carattere individuale che hanno bisogno di spazi raccolti, ben organizzati e delimitati e il materiale ha uno scopo determinato. Sono proposte e materiali che rispondono ai bisogni di:

- esplorazione personale
- esperienze sensoriali
- manipolazione di oggetti
- rispetto di ritmo personalizzato (ripetizione, concentrazione) nel momento della scoperta e del movimento
- indipendenza nell'agire e di concreta affermazione di sé

Si ispirano al concetto di **tassonomia**, variano cioè rispetto all'età e alla capacità dei bambini..

L'attività di vita pratica

“Per attività di vita pratica dobbiamo intendere tutte quelle esperienze, pratiche e reali, con le quali i bambini ogni giorno possono sperimentare un graduale aumento delle proprie autonomie sul piano della corporeità e della motricità fine”

Maria Montessori

Le attività di vita pratica consentono al bambino di imparare a fare cose che appartengono alla vita reale perché rappresentano la realtà. Sono attività che portano il bambino ad ottenere una serie di risultati, di successi indispensabili per costruire la propria stima di sé attraverso il piacere di fare.

Gli obiettivi sono:

- stima di sé ed autonomia;
- appropriazione della realtà;
- concentrazione;
- ordine;
- coordinazione occhio-mano;

Le attività di vita pratica sono suddivise in:

Cura della persona e di sé

vestirsi e svestirsi; uso del bagno; lavarsi le mani; soffiarsi il naso; pettinarsi etc.

Cura dell'ambiente

Usare scopa e paletta-pulizia delle superfici, lavare e asciugare i piatti, lavare i panni, pulire gli specchi, spolverare; lavare e riordinare i travasi utilizzati e i pennelli; apparecchiare e sparecchiare il tavolo. Riordinare l'ambiente (giochi ed attività all'interno del nido e in giardino)

Strumenti ed utensili

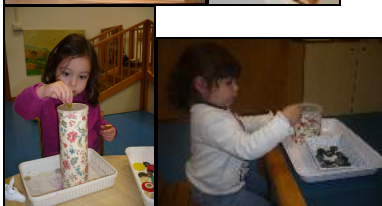


Usare i vassoi, i contenitori da riempire e vuotare, da aprire e chiudere, brocche piccole e grandi, elastici e mollette, infilare e sfilare, spugne e stracci da strizzare, chiavi e lucchetti, avvitare e svitare, usare posate, pinza, macinino del caffè, martello, grattugia, spremiagrumi, mortaio, scopa, paletta, spazzolone, forbici, matite, gomma.

Attività di cucina



Le attività di cucina vengono proposte dai 18-20 mesi in poi perché implicano un buon livello di coordinazione occhio-mano: impastare, sbucciare legumi, strappare l'insalata, schiacciare l'uva, pestare ingredienti nel mortaio, grattugiare, macinare il caffè, staccare la farina ecc. Nella vita pratica sono tenuti presenti i concetti di tassonomia e variazione; il rispetto della tassonomia con una continua ed attenta osservazione da parte dell'educatrice permette ai bambini di garantirgli successo e gratificazione che sono indispensabili per la conquista della autostima; nella tassonomia vengono tenuti presenti sia i contenuti che i contenitori



Attività sensoriale

Attraverso i sensi il bambino scopre l'ordine e la filosofia delle cose ordinando per sempre la sua mente

"I sensi sono le finestre affacciate sulle idee"
Eduard Seguin

"Ogni pensiero esce dalle sensazioni e vi ritorna"
Paul Valéry

Attività di linguaggio e lettura

Per consentire al bambino l'ascolto di tutte le parole,racconti, storie e la visione delle immagini, offrendogli i concetti di base che sono collegati a questo mondo..



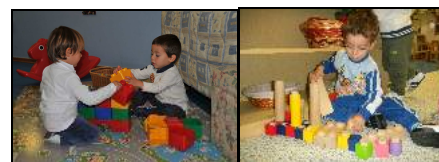
Attività non strutturate

I travestimenti e il gioco simbolico

"Al bambino che sta giocando non diciamo che sta "facendo finta di" Il suo gioco è la vita"
Maria Montessori

Per favorire il gioco di imitazione, l'identificazione in vari ruoli, le capacità di simbolizzazione, l'elaborazione di emozioni, la relazione con l'adulto e gli altri bambini.

Le costruzioni



Il bambino ingegnere competente, progetta, sperimenta e costruisce provando piacere nell'esplorazione in prima persona.

L'attività motoria

Per consentire al bambino di sperimentare in sicurezza le ricche potenzialità del proprio corpo e del movimento, anche in rapporto con gli altri bambini.

"L'emozione prende corpo passando necessariamente per il corpo"
G. Nicolodi

L'atelier: il segno, la pittura, le attività plastiche e manipolative

Per consentire al bambino di sperimentare il colore, per combinare e ricercare tra i segni e le immagini.



La scatola azzurra



La scatola azzurra veniva usata fin dal 1955 in ambito terapeutico da Dora Kalfi allieva di Jung. Paola Tonelli un'insegnante-formatrice del gruppo infanzia di Roma referente del movimento di cooperazione educativa che si basa sulla pedagogia dell'ascolto, dell'osservazione e dei laboratori della scuola di Freinet ha utilizzato e riproposto la scatola in ambito educativo.

Questo gioco nel bambino mette in moto in modo spontaneo la capacità di raccontare, di esprimere il proprio mondo interiore, la propria creatività, il proprio immaginario, la predisposizione all'ascolto e alla cooperazione, rinforza l'autostima e la fiducia in sé. La scatola azzurra riunisce in sé elementi arcaici quali terra, acqua e , aria, ed ha una forte potenza evocativa e narrativa. Attraverso la scatola azzurra i bambini organizzano attività che permettono loro di:

- manipolare elementi naturali (terra, sabbia, acqua, sassi, conchiglie, vegetali, cortecce...)
- utilizzare in modo creativo i materiali accostandoli in modo personale.
- acquisire la capacità di strutturare degli spazi
- rielaborare esperienze e vissuti emozionali attraverso l'immediatezza del materiale, non dovendo misurarsi con i binari dell'espressione grafica e pittorica.
- comunicare attraverso le creazioni i propri vissuti ed emozioni.
- avviare la mente al pensiero operatorio e alle prime operazioni logico-matematiche.



9. L'attività educativa all'interno della Scuola dell'infanzia⁽⁶⁾



La scuola dell'infanzia, dopo i primissimi anni nei quali si è dato molto rilievo alla costituzione di occasioni socializzanti per i bambini e per i genitori, si è gradualmente "riposizionata" nell'ottica di sostenere l'individualità di ciascuna bambina e di ciascun bambino, nel pieno rispetto dei tempi e dei bisogni formativi di ciascuno.

Scuola attiva, democratica, "palestra di vita" all'interno della quale includere tutti nella loro specificità ed originalità, assumendo la diversità di ognuno a valore e pensando alla costituzione di contesti di rispetto e di libertà nei quali realizzare la ricerca-azione.

Educare quindi in modo naturale al piacere e alla scoperta, al piacere di stare insieme, ma soprattutto al piacere di fare, nella consapevolezza di rivolgersi a persone con esperienza tre anni, e portatrici di una storia, in totale continuità pedagogica con il progetto educativo del Nido, prevedendo ovviamente una prosecuzione delle attività proposte estendendo e variando il loro grado di complessità in rapporto alla maturazione psicologica dei bambini.

Il ruolo dell'adulto educatore si è conseguentemente spostato dal proporre attività al curare sapientemente la regia di un ambiente strutturato realmente a misura di bambino e dei suoi bisogni, in cui ognuno sia libero di scegliere fra le varie esperienze.

Accoglienza, gradualità nella costruzione di relazioni di fiducia, ma soprattutto intenzionalità di condivisione con i genitori del progetto pedagogico, con tutte le azioni conseguenti finalizzate a sostenere il processo di crescita di ciascun bambino, sono i tratti caratterizzanti le nostre Scuole, nelle quali i macro-obiettivi sono, da sempre, quelli dell'autonomia, dell'indipendenza e della socialità, partendo proprio dagli assunti del costruttivismo relazionale.

Infine, ma non ultimo, nel riconoscimento e nel sostegno delle intelligenze multiple (Howard Gardner) si forniscono ai bambini occasioni e spazi pensati per lo sviluppo e il potenziamento delle medesime mediante attività libere e guidate, individuali e di piccolo gruppo.

Le attività, i materiali e i laboratori alla scuola dell'infanzia

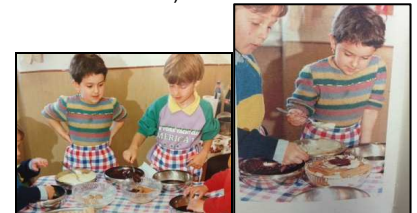


Anche alla scuola dell'infanzia, ovviamente, l'organizzazione degli spazi riveste un ruolo fondamentale nella pratica educativa e richiede pertanto un monitoraggio continuo ed un'attenzione ed una cura particolari; gli spazi pensati e predisposti per i bambini devono rispondere a criteri di ordine e tranquillità per favorire la possibilità di movimento, lo svolgersi di attività sia individuali che di piccolo gruppo, la scelta libera da parte dei bambini, la concentrazione, la promozione di

atteggiamenti di osservazione, esplorazione e ricerca, nonché il costituirsi di relazioni significative con gli altri. Così all'interno di tutte le nostre diciotto sezioni di scuola dell'infanzia lo spazio è suddiviso per centri di interesse e di attività, comunemente detti "angoli", all'interno dei quali i materiali sono disposti secondo un criterio tassonomico che prevede l'estensione del loro grado di difficoltà, dal semplice al complesso, e la loro variazione allo scadere dell'interesse dei bambini. In essi i bambini compiono attività individuali e di piccolo gruppo.

I principali centri di attività :

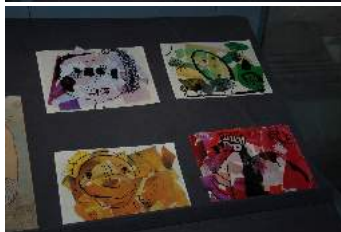
Vita pratica: consente ai bambini di imparare a fare le cose che appartengono alla vita reale e quindi competenze indispensabili per costruire ed aumentare l'autostima attraverso il "piacere di fare" mediante il consolidamento di abilità cognitive e strumentali quali la coordinazione occhio-mano, la motricità fine, il controllo del risultato e l'autocontrollo. Queste si suddividono in attività finalizzate alla cura di sé e alla cura dell'ambiente: "i bambini di questa età imparano solo facendo" (Maria. Montessori).



Conversazione: spazio per la condivisione di gruppo di attività importanti quali la narrazione, l'ascolto, la riflessione, il ricordo; elementi importanti per la connotazione dello spazio-tempo e per la socializzazione.

Logico- matematico: proposte finalizzate a promuovere e consolidare l'acquisizione di concetti logici quali la corrispondenza, la seriazione, la classificazione e la numerazione di forme e colori, immagini.

Grafico-pittorico: spazio finalizzato alla promozione delle attività espressive e creative dei bambini attraverso la proposizione di materiali, strumenti e tecniche varie.



Osservazione: materiali naturali e strumenti finalizzati ad osservare intenzionalmente cose e processi (es. crescita vegetali, forme di vita animale), e sperimentazioni che sollecitino curiosità e attenzione circa l'ambiente naturale e le sue continue modificazioni.

Lettura: per favorire e promuovere la comunicazione, l'ascolto, la riflessione, l'arricchimento linguistico e la capacità di elaborazione mediante il piacere della lettura.

Educazione sensoriale con materiali strutturati per la verifica e il potenziamento di tutte le capacità percettive, consapevoli che proprio la percezione, in quanto processo psicologico di base, consente ogni tipo di apprendimento

Gioco simbolico: materiali per il "fare finta di", assumendo e giocando ruoli diversi consentendo al piacere puro di giocare la possibilità di assolvere a funzioni psicologiche importanti per i bambini, dall'imitazione del mondo degli adulti, alla sperimentazione di ruoli specifici, all'anticipazione di eventi ansiogeni, alla liquidazione di esperienze che hanno lasciato un segno negativo.

Psicomotricità: spazio attrezzato con materiali per la sperimentazione dello spazio fisico mediante la corporeità, con la possibilità di recuperare a livello simbolico e a livello grafico e semantico le esperienze vissute al fine di pervenire alla realizzazione della rappresentazione mentale di sé (schema corporeo), come persona fra persone, inserita in uno specifico contesto



Il cerchio di magia

A partire dagli anni '90 con il riconoscimento delle intelligenze plurime teorizzate da Howard Gardner, grande importanza si è attribuita all'**Intelligenza Emotiva** (Daniel Goleman, *Intelligenza emotiva*, Milano, Rizzoli, 1997) che definisce la capacità di saper riconoscere e gestire le proprie emozioni per riuscire ad affrontare al meglio le relazioni. Le emozioni sono dotate di una forza dirompente che può ostacolarci nel raggiungimento dei nostri obiettivi, per esempio paralizzando la nostra capacità di agire o di decidere lucidamente. Se adeguatamente gestite, possono invece fornirci una marcia in più aiutandoci a comunicare

efficacemente, a reagire meglio agli stimoli provenienti dall'ambiente. Ecco perché allenare questa abilità può costituire la chiave per il nostro benessere personale. L'Intelligenza Emotiva si basa su tre abilità fondamentali: autoconsapevolezza, autocontrollo ed empatia. Per sviluppare tali abilità e quindi la capacità di usare le emozioni in maniera intelligente dobbiamo:

- porre attenzione ai nostri stati interiori e interrogarci sulla loro natura, la loro origine e la loro possibile evoluzione;
- accettare le emozioni come parte fondamentale di noi;
- imparare a riconoscere e bloccare i pensieri illogici e automatici che spesso accompagnano le emozioni;
- connotare gli eventi come temporanei e dipendenti da cause specifiche e passibili di evoluzione;
- ascoltare gli altri sospendendo il giudizio e l'interpretazione dei messaggi cercando di capire cosa l'altro vuole realmente comunicare;
- Imparare a prestare attenzione al linguaggio non verbale.

A questo scopo nelle scuole dell'infanzia comunali è stato introdotto il cosiddetto **"cerchio di magia"** proposto dalla pedagoga **Vincenza Fretta**.** Trattasi di una tecnica da realizzare in piccolo gruppo, massimo 7/8 bambini, finalizzata al riconoscimento delle proprie e delle altrui

emozioni. All'interno di uno spazio protetto il gruppo, guidato da un/un' educatore/trice, si siede in circolo per terra (tappeto) e condivide inizialmente poche semplici regole: si parla uno alla volta, si ascolta, non si interrompe e si rispettano anche i silenzi.

Le "emozioni in gioco" vengono introdotte dall'educatore/trice che utilizzando anche delle immagini evidenzia e contrappone due emozioni antitetiche (felicità/tristezza, tranquillità/rabbia, gioia/dolore, tristezza/allegria) legandole ad eventi precisi narrati in prima persona; dopo aver ascoltato chi vuole, liberamente e a accompagnato da musica, in turno, prende la parola e racconta i propri vissuti. L'attività non ha un tempo prestabilito e si conclude naturalmente quando non ci sono altri interventi, proponendo un tempo di rilassamento con un sottofondo. In tempi successivi si procede al recupero dell'esperienza utilizzando anche altri linguaggi (grafico, pittorico, manipolativo...) e poi "si mettono in gioco" altre emozioni.



Dall'anno passato 2016 sono state introdotte attività aggiuntive quali la sperimentazione di un **Progetto musicale** proposto ai bambini degli Asili nido e delle Scuole dell'infanzia comunali che ha visto, dato il buon esito, un'estensione dell'intervento alla quasi la totalità dei bambini iscritti. Il progetto ha la finalità di promuovere e sensibilizzare i bambini all'ascolto, alla musicalità, al ritmo e alla socializzazione veicolata dalla musica e il canto. La musica non viene proposta come forma d'intrattenimento o con intenti tecnicistici, ma come esperienza formativa destinata ai bambini anche piccolissimi. Ad oggi la ricerca scientifica ha già ampiamente dimostrato cosa rappresenti e stimoli nella crescita dell'individuo una buona educazione musicale.



****Vincenza Fretta** è pedagoga e formatrice. Ha lavorato come consulente presso i nidi e le scuole dell'infanzia negli Stati Uniti, nella Repubblica Dominicana, in Italia, e per lungo tempo anche ad Arezzo; profonda conoscitrice del metodo montessoriano e del metodo Gordon rivolto alla formazione degli adulti educatori.

L'organizzazione della giornata al nido Gruppo piccoli (fino a 18 mesi)

7.30-8.30 Accoglienza comune organizzata con angoli ed offerta di attività e giochi
8.30-9.00 Divisione in piccoli gruppi e accoglienza degli ultimi bambini che arrivano nelle rispettive sezioni
9.00-9.30 Colazione

9.30-11 Cambio e cura personale; riposo per i bambini che desiderano dormire
-Attività in relazione alla programmazione mensile e al livello psicomotorio dei bambini
-Attività strutturata e attività di vita pratica-sensoriale e per lo sviluppo del linguaggio
-Manipolazione: pasta, acqua e vari materiali per lo sviluppo sensoriale e creativo
-Movimento: materiali e attività finalizzate allo sviluppo motorio
-Uscite in giardino previste in alcuni giorni

11.40-12 Pranzo
12.20- 12.45 Lettura libri, canzoncine e attività rilassanti per la preparazione al sonno Cambio e cure personali
12.30-13.30 Uscita dei bambini che frequentano ad orario ridotto
13-15.30 Riposo i bambini sono accompagnati possibilmente dalla loro persona di riferimento nella zona riposo con i loro oggetti transizionali; quando i bambini si svegliano vengono cambiati e preparati all'uscita
15.30 Merenda
15.30-16 Uscita bambini che frequentano tempo lungo
16-17.30 Posticipo: i bambini con l'educatrice del pomeriggio alternano attività in piccolo gruppo di atelier-burattini-lettura e gioco libero

L'organizzazione della giornata al nido

Gruppo misto (18/36 mesi)

7.30-8.30 Accoglienza nelle zone non strutturate
9.00-9.30 Colazione- cerchio di benvenuto

9.30-11 Bagno

-Attività con rotazione nelle tre zone di esplorazione-interesse:
-Atelier attività espressive
-Zona psicomotoria
-Zona Attività strutturata (vita pratica-sensoriale e per lo sviluppo del linguaggio)
-Eventuali uscite in giardino

11-11.20 Bagno - Isola d'intimità

11.40-12.10 Pranzo

12.20- 12.45 Lettura libri, canzoncine e attività rilassanti per la preparazione al sonno, cambio e cure personali

12.30-13.30 Uscita dei bambini che frequentano ad orario ridotto

13-15.30 Riposo; i bambini sono accompagnati possibilmente dalla loro persona di riferimento nella zona riposo con i loro oggetti transizionali; quando i bambini si svegliano vengono cambiati e preparati all'uscita

15.30 Merenda

15.30-16 Uscita bambini che frequentano tempo lungo

16-17.30 Posticipo: i bambini con educatrice del pomeriggio alternano attività in piccolo gruppo di atelier - burattini - lettura e gioco libero

(Diritti Naturali dei bambini e delle bambine: Gianfranco Zavalloni - Dirigente scolastico di Forlì)

L'organizzazione della giornata alla scuola dell'infanzia

7.00-9.00 Ingresso e accoglienza dei bambini; attività di gioco libero, individuali e di piccolo gruppo
8.30 Colazione
9.00 Riunione, conversazione
9.45-11.30 Attività libere individuali e in piccolo gruppo all'interno dello spazio sezione e attività guidate in piccolo gruppo negli spazi laboratoriali esterni alla sezione
11.30 Riordino dei materiali e degli ambienti; preparazione al pranzo
12.00 Pranzo
12.45-14.00 Prima uscita dei bambini
14.00-15.30 Riposo pomeridiano
15.30-16.00 Merenda e seconda uscita dei bambini
16.00-17.30 Attività di gioco e di cura; prolungamento orario con educatrice del pomeriggio



10. I genitori

“Tu cammina piano perché cammini nei miei sogni”
William Butler Yeats

“Uno è piccolo l'altro è grande ma hanno lo stesso valore” *Francoise Dolto*

Il nido e la scuola si propongono come luogo di vita e di incontro anche per le famiglie e soprattutto come momento importante di crescita sui problemi educativi. Questa visione comporta un ruolo attivo dei genitori sia a livello organizzativo che gestionale. Per promuovere una reale partecipazione sono previsti momenti di confronto :

- Assemblee generali e di sezione
- Il Comitato di Partecipazione
- Il Comitato Mensa.

Il coinvolgimento delle famiglie nelle attività del nido/scuola rappresenta una caratteristica importante nella consapevolezza che il servizio debba caratterizzarsi come spazio aperto. Le modalità organizzative e la cura del primo ambientamento, secondo la strategia della gradualità e del costante contatto con le famiglie rappresenta un primo punto. Inoltre vi sono le diverse occasioni di rapporto che si svolgono durante l'anno articolandosi in incontri di sezione, colloqui individuali, incontri di discussioni, feste. Non meno importanti sono le giornate di lavoro insieme sia per la ristrutturazione dell'ambiente sia per la costruzione di giochi e materiali per i bambini (laboratori).

Il progetto educativo pone una particolare attenzione alle famiglie nell'ottica del sostegno e della promozione del benessere educativo dei genitori nei riguardi dei propri figli partendo dalla consapevolezza di non fornire ricette predefinite ma cercando di attivare le risorse e le potenzialità di ciascuno (empowerment).



SETTEMBRE-OTTOBRE
Giornata dell'Accoglienza
Colloqui d'ambientamento
Incontri di sezione

OTTOBRE-NOVEMBRE
Incontri di Sezione
Presentazione Programmazione

NOVEMBRE-DICEMBRE
Laboratori
Feste di Natale

GENNAIO
Colloqui individuali

FEBBRAIO-MARZO
Incontri di Sezione

MAGGIO-GIUGNO
Continuità Nido-Scuola infanzia-Scuola Primaria

Colloqui individuali

Festa di fine anno



Giornata dell'accoglienza⁽⁷⁾

Il nido nella giornata dell'accoglienza si apre a tutti i bambini che presto inizieranno l'ambientamento, ai loro genitori, ma anche ai fratellini e alle sorelline, ai nonni, alle tate... Insomma a tutti coloro che in vario modo parteciperanno alle esperienze e alla vita del nido. Accogliere gli adulti con allegria, con un atteggiamento che privilegia il contatto umano, l'ascolto, perché il nido venga percepito come luogo di competenze ma anche familiare ed amichevole. I primi contatti personalizzati per promuovere fiducia reciproca, in un intreccio di relazioni tra genitore, educatore e bambino/a.

I genitori possono rendersi conto di come è strutturato l'ambiente, delle attività e delle esperienze che i bambini potranno fare, per poi risalire, attraverso la visita ai vari spazi, ai momenti di cura che scandiscono in modo preciso la giornata. Gli educatori possono rendersi conto degli stati d'animo dei genitori, farsene carico e far sì che questo momento sia il più sereno possibile e condiviso; il primo incontro con il bambino, il riconoscimento di un rapporto che sta per nascere, che sarà coinvolgente ed affettuoso, rispettoso di ciascuna individualità

Accogliere richiede impegno e competenza
Accogliere significa sensibilità per il bambino e la sua famiglia

Accogliere significa aspettarsi la ricchezza dalla diversità di ciascuno

Accogliere significa organizzare l'ambiente e i momenti di cura

Accogliere significa rispettare i bisogni del bambino e i suoi tempi

Accogliere significa contenere le ansie e le paure

Accogliere significa rispettare le ritualità senza per questo farle diventare egemonie

Accogliere significa condividere e collaborare



Il "Telefono dei genitori" *

In questo caso il genitore trova vicino alla porta dell'entrata un taccuino ed una penna e una cassetta dove si potrà inserire i biglietti contenenti richieste, suggerimenti e informazioni sul bambino da condividere con le educatrici. In un secondo momento si prenderà nota di tutte le notizie inviate.

Il bigliettino individuale

Con il bigliettino individuale le educatrici comunicano ogni giorno alla famiglia le notizie utili e significative per comprendere lo sviluppo della giornata al nido. Si tratta di brevi osservazioni, una piccola scoperta del bambino, una sorta di fotografia positiva scattata durante un momento della giornata. Con il bigliettino individuale la privacy di ogni famiglia è rispettata. Il bigliettino è compilato dall'educatrice di riferimento.

Altri modi per comunicare e offrire stimoli di confronto sulle tematiche della prima infanzia sono:

- la **Biblioteca del Genitore** (libri, riviste su vari argomenti educativi);
- la **Biblioteca o Prestito di libri per bambini**, con contenuti ludici, educativi, formativi e multiculturali.

*di Vincenza Fretta

11. La documentazione delle esperienze

La documentazione e l'osservazione che la alimentano è uno strumento prezioso per la condivisione tra i diversi protagonisti del progetto educativo. Essa consente di restituire ad ogni bambino il senso e il significato della sua esperienza nel nido o nella scuola dell'infanzia. Sostiene la condivisione con i genitori delle esperienze realizzate sollecitando riflessioni in ambito educativo e la consapevolezza delle potenzialità dei bambini.

Sostiene il confronto nel gruppo di lavoro e si connota come strumento fondamentale per valutare l'efficacia delle scelte progettuali e il loro continuo aggiornamento.



12. Bibliografia

1. "Il Nido luogo di vita", a cura dell'Ufficio Scuola: Mara Mattesini,, Adriana Greci, Gabriella Occhini., Luisa Ralli 1994
2. A cura di Olga Baldi 2010
3. "Scrivi una storia per tuo figlio", a cura di Mara Mattesini.1996
4. "Un piccolo omaggio a Elinor Goldschmied", Barbara Ongari da Bambini in Europa -2011
5. A cura di Donella Gerioni; Antonella Gangeri; Maura Boscherini 2010
6. A cura di Valter Salvi 2010
7. A cura di Patrizia Testi 2010

Hanno contribuito alla elaborazione e stesura del progetto:

- direzione pedagogico- organizzativa servizi per l'infanzia, Olga Baldi, Mara Pepi, Valter Salvi
- insegnanti sevizi per l'infanzia : Loretta Agutoli, Loretta Alunni, Ginevra Aloiso, Tiziana Bartalini, Serenella Bellucci, Giovanni Becattini, Maura Boscherini, Paola Cappelletti Saviana Cisterni, Donella Gerioni, Antonella Gangeri, Carolina Nencioli, Maila Nepi, Anna Maria Mascelloni ,Grazia Marziari ,Manuela Mearini, Luciana Meacci, Dina Livi , Piero Papini, Riccarda Peruzzi, Emanuela Pulitini, Tiziana Rinaldi, Iva Tani, Patrizia Testi

Un grazie particolare per il suo prezioso contributo :
Elena Palazzini grafica freelander



DOCUMENTARE L'ESPERIENZA



Curare la documentazione delle esperienze e dei materiali prodotti, nonché l'informazione costante degli utenti è uno dei compiti dell'educatore e parte integrante dell'andamento.
Documentare è, a tutti gli effetti, un'attività comunicativa e, in quanto tale, è soggetta alle comuni leggi della comunicazione: chiarezza, leggibilità, efficacia.
Per chiarire sul significato può essere utile porre alcune domande:

COSA si documenta: l'organizzazione della scuola, le attività, le esperienze compiute, la programmazione, la verifica dei risultati, i percorsi formativi, la storia di un gruppo, alcune iniziative.

PERCHÉ si documenta: per conservare la memoria del lavoro svolto (sia la possibilità di mantenere le tracce di un lavoro), per dimostrare che lo si è fatto, per mostrare ai genitori, per acquisire consapevolezza delle proprie scelte, come supporto e strumento per l'informazione e la comunicazione, come verifica del lavoro svolto, come forma di comunicazione con gli utenti.

COME si documenta: "mantenendo le esperienze, esponendo più o meno selettivamente tutti i materiali a disposizione (foto, appunti, schemi, prodotti), sintetizzando gli elementi essenziali (qualcosa cosa documentiamo, con qualsiasi modalità e qualsiasi strumento scegliamo di usare una selezione di dati); si seleziona quando si fotografa, quando si racconta, quando si descrive... si sceglie); si può rappresentare con foto, foto parlanti, schizzi, con schemi, grafici, diagrammi, mostrando solo i prodotti o solo i processi (differenza nido - scuola dell'infanzia).

PER CHI si documenta: per se stessi, per i colleghi, per il superiore, per i bambini, per le famiglie (a seconda a chi è rivolto cambieranno i linguaggi e le forme espositive).

DOVE si documenta: nel nostro caso si parla di cartelloni, pannelli ma dietro a di contempo ci sta tutta la storia dei diari, della raccolta dei materiali, degli appunti, le schede di osservazione.

QUANDO si documenta: costantemente, prima, durante e a conclusione di un'attività.

L'elaborazione e la raccolta dei materiali deve avvenire secondo logiche chiare, riconoscibili e "riproducibili" per fornire nel modo più efficace e, ai maggiori numero di utenti, informazioni corrette, esaurienti e leggibili facilmente anche ai non addetti ai lavori, sulle caratteristiche del servizio, la sua organizzazione e le esperienze che vi si svolgono.

